



Area **I**mmigrazione e **M**obilità Internazionale

**“Linee di intervento per una sperimentazione finalizzata
al reinserimento lavorativo di lavoratori stranieri e non
comunitari”**

Regione Lombardia
Febbraio 2010

Documento condiviso e approvato nella riunione della Sottocommissione
Permanente Mobilità/Ammortizzatori sociali in deroga del 18 dicembre 2009 e nella
seduta del Tavolo Interventi Sociali - Cabina di Regia del 27 gennaio 2010



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**



Regione Lombardia

1. Premessa

La Regione Lombardia e le parti sociali hanno dichiarato nella Dichiarazione a verbale contenuta nell'Accordo del 4 maggio 2009 che entrambi "s'impegnano per quanto riguarda i lavoratori non comunitari ad effettuare una sperimentazione con il coinvolgimento dei ministeri competenti (interni e lavoro) finalizzata al reinserimento lavorativo e al superamento dei vincoli connessi alla scadenza del permesso di soggiorno". In un documento presentato dalle parti sociali, viene sottolineata che a causa della crisi economica è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali anche per molti lavoratori immigrati, per i quali è necessario attivare azioni di politica attiva e reimpiego, proprio alla luce del rischio che questi lavoratori corrono di non poter rimanere regolarmente sul territorio nazionale.

In tal senso può rappresentare un'opportunità, il programma "La mobilità internazionale del lavoro", finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle politiche sociali, che intende sviluppare azioni finalizzate a una migliore programmazione e gestione delle politiche sociali e del lavoro per gli immigrati. Le esperienze realizzate da Italia Lavoro in questi anni hanno evidenziato la necessità di rafforzare la **governance** nazionale, regionale e provinciale nella programmazione delle politiche migratorie. Si è evidenziata l'importanza di rafforzare la capacità di programmazione sia a livello nazionale che a livello territoriale attraverso un coordinamento più intenso tra ministeri, amministrazioni centrali, parti sociali, regioni, province, sportelli unici, servizi per il lavoro, reti riconosciute di associazioni di migranti e associazioni rappresentative degli interessi dei migranti.. Il rafforzamento della governance locale deve consentire di realizzare, per il target dei lavoratori immigrati, interventi specifici sul sistema dei servizi, complementari e non sostitutivi di quelli generali esistenti. Tutto questo può avvenire attraverso:

- Il supporto alle amministrazioni locali nel definire gli **strumenti per programmare i fabbisogni reali e per la gestione del ricollocamento dei lavoratori disoccupati**. In particolare, si vuole rafforzare la capacità dei Servizi per il lavoro di monitorare e analizzare il bacino di lavoratori immigrati presenti in Italia. L'analisi può consentire la strutturazione di interventi specifici per facilitare il

mantenimento del posto di lavoro. Parallelamente s'intende fornire agli enti locali strumenti e metodi per l'analisi del fabbisogno aggiuntivo di manodopera immigrata;

- Lo sviluppo di una **rete di raccordo pubblico-privato**, che coinvolga servizi per il lavoro, Enti Locali, associazioni datoriali di imprese italiane e straniere, reti riconosciute di associazioni di migranti e associazioni rappresentative degli interessi dei migranti, associazioni del privato sociale per la programmazione e la gestione congiunta degli interventi. La rete potrà definire un'offerta di servizi specifici per questo target e consentirà di organizzare interventi di informazione mirata nei confronti della popolazione immigrata;
- La definizione degli **strumenti di politica attiva** in coerenza con quanto già messo in campo dalle amministrazioni di servizi centrali e dalla Regione per definire progetti individuali e proporre un'offerta di servizi specifici per i singoli lavoratori (formazione linguistica, certificazione delle competenze, servizi di mediazione culturale e linguistica). A quest'ambito è collegato lo sviluppo di **una rete tra gli sportelli unici e servizi per il lavoro**, anche utilizzando le reti già esistenti all'interno dei Consigli territoriali per l'immigrazione, al fine di armonizzare norme e strumenti soprattutto in riferimento alle tematiche legate al rinnovo/proroga del permesso di soggiorno. Dato il carattere di urgenza dettato dalla crisi economica attuale e in un'ottica di salvaguardia del patrimonio umano e professionale acquisito, si sottolinea l'importanza di rendere i percorsi di politica attiva utili per eventuali proroghe del permesso di soggiorno. Inoltre, in conformità al comma 5 dell'art.5 sul T.U. sull'immigrazione, in tali circostanze è opportuno anche valutare il grado di integrazione e la durata della permanenza in Italia nonché l'esistenza di rapporti familiari.

Gli interventi proposti si collocheranno all'interno della programmazione regionale in accordo con tutti gli attori locali e si svolgeranno a livello provinciale che è il più vicino ai beneficiari e destinatari finali.

2. Gli obiettivi

Gli obiettivi di questa proposta nascono dalla crisi economica in atto e dalla necessità di salvaguardare il patrimonio umano e professionale dei lavoratori stranieri e quindi dall'esigenza di rafforzare la governance locale, anche attraverso una maggiore conoscenza del fenomeno, e di programmare adeguate politiche di riqualificazione e reinserimento lavorativo:

- Supportare l'azione delle Istituzioni locali competenti in materia di immigrazione e lavoro nella gestione delle politiche per l'integrazione dei lavoratori immigrati e nella rilevazione dei fabbisogni di manodopera;
- Sostenere i servizi per il lavoro nel monitoraggio della condizione lavorativa degli stranieri regolarmente residenti nel nostro paese e nella programmazione dei fabbisogni professionali;
- Favorire la cooperazione tra le Reti Pubbliche di servizio e gli Operatori Privati in Italia per allargare l'offerta di servizi ai singoli target ed utilizzare la più ampia gamma di competenze e strumenti contrattuali funzionali all'inserimento lavorativo ed alla qualificazione dei lavoratori;
- Rafforzare la cooperazione tra i Servizi per il lavoro e la Rete degli Sportelli Unici al fine di semplificare le procedure di risposta ai fabbisogni delle Imprese e facilitare il raccordo con i percorsi di politica attiva identificati per i lavoratori immigrati.

3. Coordinamento

Per la realizzazione delle attività proposte si richiede che si sviluppi la costruzione di un coordinamento di progetto tra la Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro e la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale con il relativo coinvolgimento di differenti attori (ORIM – Osservatorio Regionale Famiglia e Multietnicità, Fondazione ISMU – Iniziative e Studi sulla Multietnicità, CRISP – Centro Ricerca Interuniversitario per i servizi di pubblica utilità) e con il relativo coinvolgimento delle parti sociali.

Inoltre, sentite le province, s'individuano a livello locale i referenti dei principali attori territoriali (Province, Sportelli Unici per l'Immigrazione, servizi per il lavoro,

organizzazioni sindacali e datoriali, associazionismo straniero, organizzazioni del privato sociale) per la realizzazione delle attività sul territorio. Il coinvolgimento di tali soggetti potrà essere realizzato progressivamente e seguendo la cronologia delle diverse fasi progettuali.

Il coordinamento avrà una funzione di accompagnamento e monitoraggio delle attività di progetto.

4. Attività

Le **attività** proposte possono essere così sintetizzate:

A) **Pianificazione e realizzazione di un piano di comunicazione rivolto ai cittadini migranti.** A livello di governance nazionale è emersa da parte delle Federazioni di associazioni di migranti la consapevolezza di una scarsa conoscenza dei migranti di temi quali le misure di politica attiva del lavoro, i servizi esistenti e le modalità di accesso a questi servizi, le opportunità e le convenienze offerte dal mercato del lavoro italiano.

L'obiettivo di quest'azione è quello di diffondere informazioni sull'offerta di opportunità esistenti per affrontare la crisi attuale, sul sistema degli ammortizzatori e sul ruolo dei servizi.

La realizzazione di questa campagna informativa e di sensibilizzazione avverrà attraverso la stesura di un piano condiviso con gli attori coinvolti nel coordinamento ed altri soggetti individuati quali le parti sociali, l'associazionismo straniero, che potranno facilitare e diffondere le informazioni per raggiungere il target in oggetto.

Per l'individuazione delle associazioni dei migranti sul territorio sarà utilizzato anche l'albo regionale presente presso la DG Famiglia e Solidarietà Sociale.

Le attività di comunicazione comprenderanno la predisposizione di materiali informativi (possibilmente multilingue), la pubblicazione e aggiornamento di una sezione dedicata all'immigrazione all'interno del sito Dote Regione Lombardia e del portale di Italia lavoro, l'utilizzo delle newsletter già esistenti, l'organizzazione di seminari/incontri tematici con i membri delle associazioni e/o con operatori dei servizi pubblici e privati.

B) La seconda attività riguarda azioni di supporto alle imprese a titolare straniero. L'obiettivo specifico di quest'attività è di valorizzare il ruolo di tali imprese e accrescere

il loro livello di partecipazione nel mercato del lavoro italiano. Si prevede di coinvolgere le imprese a titolare straniero anche per facilitare percorsi di autoimprenditorialità di lavoratori/artigiani fuoriusciti durante la crisi in sinergia con altri progetti di Italia Lavoro quale ad esempio ARCO.

Per realizzare quest'attività si costruirà una rete tra gli operatori territoriali della domanda i quali coinvolti sia per l'analisi e la ricognizione delle opportunità esistenti sia come canali di divulgazione delle opportunità.

Le informazioni saranno diffuse attraverso il sito Regione Lombardia, il portale di Italia Lavoro, Newsletter DG e Italia Lavoro.

Per coinvolgere le imprese si possono progettare anche servizi di informazione mirati (Info point).

C) **Costruzione di un modello di programmazione territoriale.** Attraverso ***l'analisi delle comunicazioni obbligatorie*** si vuole avere la possibilità di strutturare azioni, in una logica anticipatoria, preventive nei confronti dei lavoratori in scadenza di contratto e delle imprese per migliorare la programmazione degli interventi di politica attiva.

Verranno individuati e monitorati i bacini di crisi dei lavoratori non comunitari disoccupati sia attraverso la raccolta e l'analisi dei dati delle CO (fonte CRISP) relativi ai lavoratori non comunitari sia attraverso il monitoraggio (fonte DG Istruzione, Formazione e Lavoro - Task Force Crisi Aziendali) dei lavoratori immigrati coinvolti nelle crisi aziendali. Questi ultimi possono diventare ulteriori soggetti della campagna di comunicazione. Per ampliare l'offerta di azioni di reimpiego si studieranno azioni congiunte con il Collettivo Dote Lavoro utilizzando e canalizzando gli strumenti esistenti come la Dote Ammortizzatori.

D) ***Interventi sperimentali rivolti a target di lavoratori immigrati appartenenti a settori specifici*** (ad esempio edilizia, e servizi alla persona). Le sperimentazioni possono riguardare lavoratori disoccupati, lavoratori iscritti alle liste di mobilità senza indennità o altre tipologie di lavoratori individuati a livello locale. Su questo asse di intervento sperimentale si costituirà un raccordo operativo e di intervento con gli altri programmi che Italia lavoro realizza in maniera integrata in Regione Lombardia.¹

¹ **ARCO.** Tale progetto, che verrà realizzato in modo integrato con la Regione Lombardia, prevede l'attivazione sul territorio di una serie di strumenti (dote micro e piccolo imprenditore) finalizzati al mantenimento della micro e piccola impresa dei settori artigiano e commercio/turismo.

Da parte delle parti sociali è emersa l'esigenza di ricevere dalla Regione Lombardia un monitoraggio dei risultati raggiunti con l'utilizzo delle doti per le politiche attive per i lavoratori immigrati come strumento di partenza per definire con province e parti sociali l'oggetto delle sperimentazioni. In seguito sarà necessario attraverso la rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio, definire l'offerta di servizi specifici.

Qualora emerga un interesse specifico, si potrà ipotizzare una sperimentazione attraverso l'avvio di percorsi di mobilità circolare dei lavoratori interessati a rientrare nel proprio paese d'origine, utilizzando la rete dei servizi tra operatori italiani e operatori dei paesi d'origine.

5. Localizzazione delle province e tempi

Ipotesi province: Milano – Bergamo – Brescia

Le Province sono state individuate in base alla dimensione della popolazione straniera residente (Milano, Brescia e Bergamo, con rispettivamente 344 mila, 134 mila e 89 mila residenti stranieri rappresentano da sole circa il 70% della presenza a livello regionale), alla partecipazione al mercato del lavoro e, conseguentemente, all'impatto che la crisi potrebbe far registrare in queste realtà territoriali.

A sostegno della scelta delle tre Province si considerino anche il numero di domande presentate per lavoro subordinato nell'ambito del decreto flussi 2007 (Fonte Ministero dell'Interno): su un totale di 193.931 domande presentate, 76.092 riguardano la Provincia di Milano, 43.323 la provincia di Brescia e 22.569 la Provincia di Bergamo².

La presente ipotesi progettuale intende avviare le attività in una prima fase sperimentale nelle tre province sopracitate per poi estendere gli interventi anche ad altre realtà provinciali del contesto regionale lombardo.

Welfare to work: è un progetto che nasce e si realizza all'interno delle misure nazionali e regionali anticrisi come intervento specifico nei confronti dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga. Dal momento che i dati a disposizione sul mercato del lavoro mostrano come parte di questo target sia costituito anche in quota considerevole da lavoratori stranieri, si ritiene utile ed efficace creare sinergia tra questi 2 interventi .

² Le tre Province risultano tra le più significative anche per la presenza di imprese a titolare straniero: Milano 17.297, Brescia 5349, Bergamo 2191 (Rapporto Ethnoland 2008, Caritas Migrantes-CNA)



Inoltre, nelle tre province designate la fase sperimentale si potrà integrare con altri programmi di Italia Lavoro in fase di realizzazione sul territorio lombardo, come i sopracitati programmi Arco e Welfare to Work.

Durata complessiva: 2009 – 2010

Avvio: Novembre 2009 – Entro fine settembre 2009 verrà costituito un gruppo operativo per la progettazione esecutiva degli interventi.

Inoltre, per poter mantenere un carattere di attualità e previsionalità con la crisi in essere le azioni delle aree sopracitate prevedono nel periodo ottobre – dicembre 2009 una priorità per ***l'avvio del punto C) Analisi delle Comunicazioni Obbligatorie***, oltre al regolare avvio delle altre azioni.